

IL DIO DELLE PICCOLE COSE

Riparare

Due protesi in fibra di carbonio su un paio di tacchi, per sfilare sulla passerella del Festival del Cinema a Venezia.

Sull'abito nero brillano stelle dorate: la luce nel buio. Le stesse che decorano le protesi.

Lei si chiama **Giusy Versace** (conduttrice della Domenica sportiva) e nel 2005, in seguito a un gravissimo incidente sulla Salerno-Reggio Calabria, subisce una doppia amputazione agli arti inferiori. Due anni dopo ricomincia a guidare, poi a correre come atleta paralimpica, perché "primum vivere". Nei giorni scorsi a Venezia presenta il suo docufilm sulle condizioni delle donne in carcere ma soprattutto presenta se stessa così com'è, "mostrando proprio le gambe", in un gesto forte e simbolico.

Cosa ci dice questo suo mostrarsi, con quale cosa piccola ma buona è in grado di far vibrare i nostri cuori così continuamente inquinati da sostanze tossiche di varia provenienza? Cosa dichiara sul bello dell'essere umani? Vulnerabili e dunque "più umani"?

Ci dice:

1. che è possibile rimettersi in piedi anche quando ti vengono tagliate le gambe
2. che, in modo inaspettato, andare avanti coincide spesso con l'atto di tornare indietro, a riparare quello che si è rotto
3. che c'è qualcosa nei nostri punti di frattura: una grazia che nasconde un segreto e rivela opportunità.

Per questo nell'arte giapponese del kintsugi (significa "riparare con l'oro") la bellezza di un oggetto è inscindibile dalla sua frammentarietà, riparata facendo aderire in modo evidente le parti "rotte" con il metallo prezioso.

La forza dell'imperfezione e il coraggio della ricomposizione si mostrano. E parlano di impensate possibilità, che ci aspettano appena ol-

tre i nostri limiti.

"Per il tempo che vivi, mostrati" recita non a caso l'epitaffio di Sicilo "E non addolorarti affatto. La vita è per poco. Il tempo esige compimento".

Donatella Signetti

